

Museo della Fondazione
Iberê Camargo
a Porto Alegre, Brasile.
L'edificio, progettato
dall'architetto
Alvaro Siza, include
aree di esposizione,
ma anche biblioteca
e videoteca, libreria,
caffetteria,
un piccolo auditorio,
laboratori artistici
e molto altro...

ARCHITETTO LAURA TRUZZI
FOTO DI MARCO INTROINI
E STUDIO SIZA

LA LUCE BRASILIANA

È il sogno di tutti gli architetti ma diventa realtà solo per i più grandi... Alvaro Siza è uno di questi e ha progettato il museo della Fondazione Iberê Camargo in riva all'oceano a Porto Alegre, Brasile.

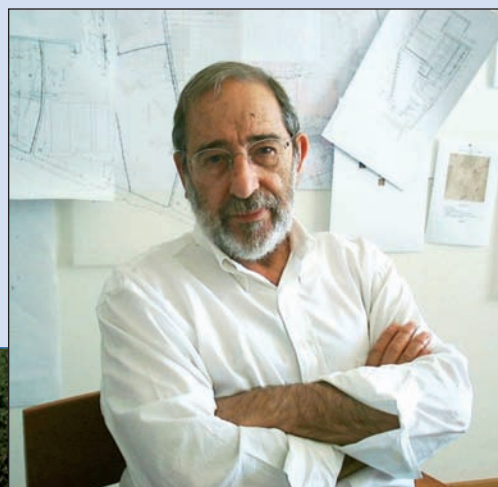
Un involucro abbastanza compatto ospitato dalla concavità di una scarpata che ne ha condizionato le scelte formali dell'involucro stesso.

La base dell'edificio è costituita da una lunga piattaforma rialzata, sotto la quale vi sono spazi destinati ad una parte del programma progettuale.

Il programma proposto include aree di esposizione, depositi, biblioteca e videoteca, libreria, caffetteria, un piccolo auditorio, aree amministrative e laboratori artistici.

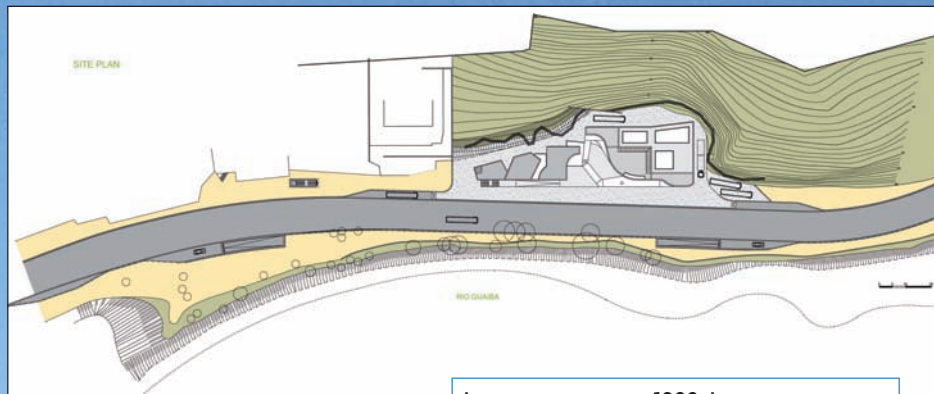
L' ARCHITETTO

Álvaro Joaquim de Melo Siza Vieira nasce nella città di Matosinhos nel 1933. Si laurea in Architettura nel 1955, e adotta da questo momento lo stile della Scuola di Porto, successivamente lavora nello studio di Fernando Tavora. Alla fine degli anni cinquanta apre un proprio studio e progetta la Casa del Té a Leça da Palmeira. Dalla metà del decennio successivo diventa professore universitario in molte università internazionali, che lascerà poi per dedicarsi solamente alla cattedra di Costruzione all'Università di Oporto. Nell'ottobre del 2008, durante una sua visita nel Salento-Italia, gli viene conferita dal Consiglio comunale di Calimera (provincia di Lecce) la cittadinanza onoraria. È stato insignito del Pritzker Prize nel 1992.



IL VOLUME PRINCIPALE

Il volume principale è il risultato della sovrapposizione di quattro piani di forma irregolare: esso viene tagliato in maniera netta in prossimità della scarpata verso sud e nella parte ovest, mostrandosi esteriormente con facciate rette e pressoché ortogonali, mentre assume una forma ondulata, a nord e ad est, nella parte che si affaccia verso il mare.



IL PROGETTO RISALE AL 1998. LA COSTRUZIONE È DURATA 4 ANNI, DAL 2004 AL 2008.



LA STRUTTURA COMPRENDE, TRA LE ALTRE COSE, UNA BIBLIOTECA, UNA LIBRERIA, E UN PICCOLO AUDITORIO.



Quest'ultima facciata, a tutta altezza, delimita al piano terreno lo spazio di ingresso, dal quale si accede alla *reception*, al guardaroba, alla libreria e, tutt'attorno, alle sale espositive di dimensioni diverse, che si susseguono con lo stesso impianto anche nei tre piani superiori.



IL VOLUME PRINCIPALE È IL RISULTATO DELLA SOVRAPPOSIZIONE DI 4 PIANI.

FLESSIBILITÀ DEGLI SPAZI

Non si differenziano gli spazi destinati alle esposizioni temporanee da quelli per le esposizioni permanenti, optando per una flessibilità degli spazi, in linea con le tendenze di funzionamento attuali dei musei.

A questo proposito le sale espositive di tutti i piani, affacciate al 'foyer', hanno la possibilità di restare aperte sullo spazio dell'atrio, oppure chiudersi con pannelli rimovibili alti quattro metri, che permettono ugualmente l'entrata della luce naturale attraverso lo spazio libero compreso tra la parete mobile e il soffitto.



I LUCERNARI SONO COSTITUITI DA PARTICOLARI DOPPI VETRI CHE PREMETTONO LA REGOLAZIONE DELLA LUCE.



SCHEDA DI PROGETTO

Anno di progetto:	Dal 1998
Costruzione:	2004-2008
Architetto:	Álvaro Siza Vieira
Responsabile del progetto:	Barbara Rangel (fino al 2001) Pedro Polónia (dal 2001)
Project team:	Michele Gigante Francesca Montalto Atsushi Ueno Rita Amaral
Cliente:	Fundação Iberê Camargo
Coordinamento imprese:	Ing. José Luiz Canal
Consulente generale:	Arq. Pedro Simch
Consulenti/Strutture:	Gop, Lda Ing. Jorge Nunes da Silva Ing. Ana Silva Ing. Raquel Dias Ing. Filipa Abreu
Impianti:	Gop, Lda Ing. Raul Bessa Gop, Lda Ing. Raul Serafim Ing. Maria da Luz Ing. Alexandre Martins Gop, Lda Ing. Raquel Fernandes Gop, Lda Dr. Higinio Arau

Le sale dell'ultimo piano ricevono, inoltre, luce naturale e artificiale dai lucernari costituiti da particolari doppi vetri nella cui intercapedine è permesso il passaggio per la manutenzione e per la regolazione della luce.

Lo spazio dell'atrio viene inondato dalla luce zenitale, grazie ad un lucernario posto sul terrazzo, e da fasci di luce filtrante da tagli posti sulla parete ondulata. Tutta questa luce, inaspettata dall'esterno, sorprende il visitatore lasciandosi cadere lungo i muri bianchi fino ad appoggiarsi delicatamente su un bel caldo pavimento in parquet.

I collegamenti verticali, sono situati alle estremità della sequenza delle sale espositive. Vi sono anche delle rampe, con pendenze dell'8-9%, il cui sviluppo procede in parte all'interno, e in parte all'esterno dell'edificio, contribuendo al disegno dinamico dell'involucro: queste gallerie chiuse, ruotano, infatti, attorno al volume dell'edificio, aprendosi in maniera puntuale e inaspettata sul bellissimo paesaggio circostante

